

MILANO
Settembre
Musica
TO

MILANO

Lunedì

4

settembre

Piccolo Teatro
Studio Melato
ore 17

LA NATURA
ARTIFICIALE
DI VIVALDI



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



Comune di
Milano



CITTA' DI TORINO

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



Pomeriggi
MUSICA • TEATRO • CULTURA



Fondazione
per la cultura
Torino

www.mitosettembremusica.it

f

LA NATURA ARTIFICIALE DI VIVALDI

Nei primissimi anni del Settecento, intrisi di razionalismo, si parla in continuazione di «Natura» come modello, e la naturalezza è il fine d'ogni arte. Quello che crea Vivaldi, molto barocamente, è una finta natura: l'estremo artificio formale mascherato da gesto normale, spontaneo. E tutti ci crederanno.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon

Antonio Vivaldi

(1678-1741)

Concerto in la minore per due violini e archi RV 522a

Allegro – [Adagio] – [Allegro]

Federico Guglielmo, Raffaele Tiseo violini

Sonata in sol maggiore per violino, violoncello e basso continuo RV 820

Allegro – Adagio – Allegro

Concerto in re minore per violino, archi e basso continuo RV 813

(ms. Wien, E.M.)

Allegro – [Adagio] – Allegro – Adagio – Andante – Largo – Allegro

Concerto in sol maggiore per flauto traversiere, archi e basso continuo
RV 438

Allegro – Larghetto – Allegro

Sonata in re minore per due violini e basso continuo “La follia”

op. 1 n. 12 RV 63

Tema (Adagio). Variazioni

Federico Guglielmo, Raffaele Tiseo violini

Giovanni Stefano Carbonelli

(1694-1772)

Sonata op. 1 n. 2 in re minore

Adagio – Allegro

Allegro

Andante

Aria

Antonio Vivaldi

Concerto in mi minore per violino, archi e basso continuo da *La Stravaganza*

op. 4 n. 2 RV 279

Allegro – Largo – Allegro

Modo Antiquo

Federico Guglielmo violino principale

Raffaele Tiseo, Paolo Cantamessa, Stefano Bruni violini

Pasquale Lepore viola

Bettina Hoffmann violoncello

Federico Bagnasco contrabbasso

Andrea Coen clavicembalo

Federico Maria Sardelli direttore e flauto traversiere

Vivaldi natura renovatur. C'è sempre un pensiero dietro la compilazione dei programmi concertistici di Federico Maria Sardelli. C'è bisogno che ci sia perché è giusto che l'ascoltatore abbia a disposizione una *ratio* compiuta come filo rosso per comprendere cosa lega i brani che sta per ascoltare. In particolare serve al musicista livornese poiché, dedito com'è a Vivaldi, deve giustificare la scelta di un repertorio che sembra eterogeneo per un verso (concerti per diversi strumenti) e monolitico dall'altro (i detrattori direbbero: «tutto uguale!», riferendosi alla vulgata che vedrebbe Vivaldi compositore di un unico concerto replicato sotto varie sembianze). Così, per Sardelli, Antonio Vivaldi rinnova la natura, o meglio la reinventa. Ma che genere di natura? Una natura artificiale già nel suo essere pensata, codificata, dall'uomo. Nella fattispecie le forme compositive, schemi linguistici della musica, che Vivaldi arricchisce di un nuovo attore: il concerto solista.

Questa forma, prefigurata da Giuseppe Torelli, proviene dal concerto grosso – il concerto barocco per eccellenza – nel quale a turno diversi strumenti avevano la parte solista. Con Vivaldi uno strumento invece spicca su tutti, diventando protagonista, mentre il resto della compagine compie un lavoro – pur elaborato – di accompagnamento. Il concerto solistico diventerà la modalità concertistica prediletta nel periodo classico e si può dire in questo senso che Vivaldi sia uno degli iniziatori, con Haydn, del Classicismo. Inizialmente dire “concerto solista” significherà dire concerto per violino e orchestra (talvolta sarà prim'attore il flauto), dachché normalmente all'epoca di Vivaldi il direttore d'orchestra era anche violinista e – *ça va sans dire* – il compositore veneziano era violinista egli stesso.

Si alternano così brani noti del repertorio vivaldiano, quali il concerto tratto da *La Stravaganza*, a pezzi di meno consueto ascolto, come la Sonata in sol maggiore per violino, violoncello e basso continuo RV 820, peraltro incompiuta. L'idea di una natura stravolta, aumentata, rinnovata (seppur simbolicamente, è chiaro), è ben rappresentata dalla Sonata in re minore per due violini e basso continuo op. 1 n. 12 RV 63. Si tratta di una serie di variazioni sul noto tema “La follia di Spagna”, cimento tecnico ed espressivo di tanti compositori che hanno preceduto o seguito Vivaldi. Così anch'egli ha affrontato il felice esercizio stilistico del prendere un oggetto comune e noto, quale è questo tema, quasi uno standard della musica classica, divertendosi a riproporlo di volta in volta in una veste diversa come quei trasformisti che scommettono di stupire con l'ennesimo travestimento. Ovvio che la possibilità di rendere così superbamente cangiante un motivo melodicamente semplice è frutto dell'incrocio tra fantasia e capacità tecniche: Vivaldi ha pensato le variazioni sul suo violino, suonando e modificando la “Follia” a ogni battuta, quasi riscrivendola, come fa un compositore che domina uno strumento, arrivando così a ben 19 nuove vestizioni. Artifici stilistici, grazie a doti naturali, su un tema anch'esso artificiale, di così comune condivisione da essere ritenuto per tutti, nella musica, “naturale”. È evidente come si va chiarificando l'impossibilità di scindere i due termini e che la nuova natura di Vivaldi altro non sia che un nuovo sguardo su quanto già esiste attraverso l'esacerbazione virtuosistica.

Nel mondo di ricerca di Sardelli c'è posto anche per chi Vivaldi lo ha circondato, «un intruso nel programma», dice. Ora si scopre di un suo allievo, Giovanni Stefano Carbonelli, del quale oggi si può ascoltare la Sonata n. 2 in re minore. «Carbonelli fu un violinista e compositore livornese – racconta

Sardelli – C'è un concerto vivaldiano chiamato *Il Carbonelli*, per anni ci si è interrogati su questo nome, infine abbiamo capito che si trattava di un violinista di cui si sapeva poco o nulla. Poi il musicologo Federico Marri ha trovato gli atti di nascita e si è cominciato a ricostruirne la storia (il padre era francese, si chiamava Carbonau). Carbonelli crebbe a Livorno come violinista, poi passò a Venezia e lì probabilmente diventò allievo di Vivaldi». In effetti poco ci è pervenuto di Carbonelli, ossia una raccolta di 12 sonate per violino e basso continuo, in stile vivaldiano, ma molto rigoroso. Le composizioni sono ricche di fughe e il violinismo richiesto all'interprete è particolarmente arduo. Come Carbonelli deve molto a Vivaldi, questi deve qualcosa a Carbonelli che, emigrato a Londra, porterà in Inghilterra lo stile unico – e poi imitatissimo – del compositore veneziano, contribuendo alla diffusione della sua musica.

Federico Capitoni

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Fondata da Federico Maria Sardelli nel 1987, l'orchestra barocca **Modo Antiquo** unisce musicisti dotati di grandi capacità, gusto per il virtuosismo strumentale e profonda conoscenza dei linguaggi e delle prassi esecutive storiche.

Caratterizzata da uno specifico approccio alla musica barocca italiana e a Vivaldi in particolare, Modo Antiquo si è affermata come una delle orchestre più dinamiche e dotate. Sotto la bacchetta di Federico Maria Sardelli è regolarmente invitata nei maggiori festival e nelle più illustri sale da concerto. La sua discografia conta più di quaranta titoli, fra cui si trovano molte prime registrazioni mondiali, come l'integrale delle *Cantate* e dei concerti per traversiere di Vivaldi, la ricostruzione dei *Concerti Grossi* di Corelli con strumenti a fiato aggiuntivi, i *Concerti di Parigi* di Vivaldi.

Modo Antiquo è l'unico gruppo barocco che ha ricevuto ben due nomination ai Grammy Awards: la prima per il disco *Vivaldi, Concerti per molti istromenti*, la seconda nel 2000 per i *Concerti Grossi* op. VI di Corelli.

Modo Antiquo è protagonista della rinascita dell'opera vivaldiana dei nostri tempi: sue sono le prime registrazioni e rappresentazioni delle opere *Arsilda Regina di Ponto*, *Tito Manlio*, *Orlando Furioso*, *Atenaide* e *Orlando Furioso 1714*. Nel 2005 ha eseguito al De Doelen Concertgebouw di Rotterdam la prima mondiale di *Motezuma*, riscoperto dopo 270 anni, mentre nel 2012 ha eseguito la prima mondiale del nuovo *Orlando* vivaldiano, inciso per Naïve.

È uno degli ensemble di punta dell'etichetta francese Naïve, per la quale ha registrato *Atenaide*, i *Concerti di sfida* con Anton Steck, una monografia con Anna Caterina Antonacci, arie d'opera inedite di Vivaldi, *Vivaldi new discoveries*. Modo Antiquo incide inoltre per Deutsche Grammophon, con cui ha realizzato una fortunata antologia di arie d'opera di Händel.

Direttore, musicologo, compositore, flautista, **Federico Maria Sardelli**

ha suonato nelle maggiori sale d'Europa, ed è direttore ospite di numerose orchestre sinfoniche, tra cui il Maggio Musicale Fiorentino. Dal 2006 è primo direttore ospite dell'Orchestra Filarmonica di Torino. Ha al suo attivo più di quaranta incisioni discografiche: la sua ricostruzione e prima incisione dei *Concerti Grossi* op. VI di Corelli con strumenti a fiato ha costituito un evento nel panorama della musica antica.

Sardelli è un protagonista della rinascita del teatro musicale vivaldiano dei nostri tempi: sue sono le prime rappresentazioni, incisioni ed edizioni mondiali di numerose opere vivaldiane inedite. Nel 2006 ha diretto la prima ripresa mondiale di *Atenaide* al Teatro della Pergola di Firenze. Nel 2007 è stato direttore principale dell'Händel Festspiele di Halle, dove ha diretto *Ariodante*. Tra i suoi successi ricordiamo *Juditha Triumphans* al Festival di Santiago de Compostela e al Teatro Olimpico di Roma, *Ariodante* di Händel ad Halle, al Festival de Beaune e al Festival di Santiago de Compostela. È membro del comitato scientifico dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi presso la Fondazione Cini di Venezia, per il quale ha pubblicato il volume *La musica per flauto di Antonio Vivaldi* e ha creato e dirige la collana di musiche in facsimile *Vivaldiana*, edita da SPES. Nel luglio 2007 Peter Ryom lo ha incaricato di continuare la sua monumentale opera di catalogazione della musica di Antonio Vivaldi e da allora Sardelli è il responsabile del catalogo vivaldiano.

Nel 2009 la Regione Toscana lo ha insignito, «per l'eccellenza artistica e lo spessore culturale evidenti», della sua più alta onorificenza, il Gonfalone d'Argento.

Nel 2012 è apparso il suo *Catalogo delle concordanze musicali vivaldiane* (Fondazione Giorgio Cini/Olschki).

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini del Festival



#MITO2017



Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

STV/DBB

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  **SANPAOLO**

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

